

Caso Vetrella dimissioni «congelate»

L'assessore: più fondi per i trasporti e autonomia nella gestione della delega

Paolo Mainiero

Le dimissioni di Sergio Vetrella finiscono nel congelatore. Il presidente Caldoro ha incontrato l'assessore ai Trasporti e alle Attività produttive ma il lungo faccia a faccia, per quanto «sereno e costruttivo» come si legge in una nota di Palazzo Santa Lucia, si è concluso con un nulla di fatto. Insomma il caso non è chiuso e Caldoro si è dato qualche giorno di tempo per «approfondire i temi discussi e verificare le soluzioni idonee al proseguimento del lavoro comune».

La nota di Palazzo Santa Lucia «smentisce ogni ricostruzione legata a divergenze con altri colleghi di giunta o a singoli episodi» ma resta il fatto che il disagio di Vetrella dipende dagli ostacoli che nelle ultime settimane ha trovato, dentro e fuori l'esecutivo, rispetto agli obiettivi che si era prefissato. Fra l'altro la stessa nota fa riferimento all'esistenza di problemi laddove si legge che «le ragioni addotte» da Vetrella nel motivare le dimissioni «sono legate esclusivamente alla volontà di esercitare la delega conferita per raggiungere gli obiettivi di rilancio del settore, nell'ambito della piena collegialità della giunta e delle strategie ampiamente condivise». Dun-

que si riconosce e si prende atto che Vetrella ha incontrato problemi nell'esercizio della delega.

Le ragioni del malessere sono note. L'ex presidente del Cira che per entrare in giunta si dimise da senatore ha ereditato un settore organizzato nei servizi ma appesantito dai forti debiti delle società. Per rimettere ordine, soprattutto nei conti, Vetrella ha pensato a un piano di riassetto. Ma per farlo servono soldi, e tanti. Da quello scontro con Giancane. L'assessore al Bilancio, alla richiesta di maggiori risorse per i Trasporti, si è opposto motivando il suo rifiuto con la necessità di non poter sottrarre fondi alla sanità. Vetrella ha abbozzato ma non ha gradito. Alla base del disagio ci sono poi anche altre questioni. Pure di metodo. L'ex senatore, per esempio, in più occasioni si sarebbe sentito scavalcato fino a registrare nei suoi confronti un irrigidimento da parte del gabinetto del presidente. E infine le nomine: sebbene Palazzo Santa Lucia tenda a ridimensionare il caso, è evidente che l'indicazione di Nello Polese alla guida dell'Eav abbia lasciato perplesso Vetrella che nelle scorse settimane aveva chiesto di avere maggiore voce in capitolo nella scelta dei vertici societari (Polese, per la cronaca, sostituisce Paolo Como, l'amministratore ad interim scelto da Vetrella). Fatto sta che la nomina, prevista ieri, degli amministratori unici di Circumvesuviana, Sepsa, Metrocampania Nord-Est, Air e EavBus, è stata opportunamente rinviata al 10 febbraio. Tutti questi disagi ieri Vetrella li ha manifestati a Caldoro. Al governatore

re l'assessore dimissionario ha chiesto di «voler lavorare senza condizionamenti e secondo gli obiettivi prefissati». Altrimenti, ha ribadito, «confermerò le dimissioni perché non posso andare avanti così».

Caldoro ha ascoltato, si è confrontato, si è preso il tempo necessario per una verifica. Il governatore ha però spiegato a Vetrella delle difficoltà economiche dovute anche al taglio dei fondi nazionali e gli ha ribadito che il risanamento della sanità è una scelta strategica. Infine lo ha rassicurato: «Nessuno deve sentirsi penalizzato». Se e quanto il colloquio di ieri ha riavvicinato Vetrella alla giunta è da vedere. Però, dopo Marcello Tagliatela e Pasquale Sommese, un altro assessore invita l'ex senatore a un ripensamento. «La Campania - è l'appello di Ermanno Russo - ha bisogno in questo momento di coesione. È importante non vanificare gli sforzi compiuti dal presidente Caldoro negli ultimi mesi e la competenza di un tecnico tanto capace, illuminato e accorto, può soltanto giovare alle istituzioni campane». E anche i vertici del Pdl stanno lavorando per una ricomposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA